

Giosuè Carducci, Giuseppe Pistelli, e la storia di Teramo del Muzii

di Luciano Artese*

Della travagliata vicenda, della seconda metà del XIX sec., relativa al tentativo del Professore del Liceo Ginnasio di Teramo Giuseppe Pistelli, di pubblicare i “Dialoghi della storia di Teramo” di Muzio Muzii, ci occupammo alcuni anni fa in occasione del convegno dedicato a Giacinto Pannella¹. In quell’occasione pubblicammo la corrispondenza tra Augusto Muzik, discendente dello storico e proprietario di copie manoscritte e a stampa delle opere del Muzi, e il professore lucchese da qualche anno in servizio nel Liceo teramano. Augusto era ben deciso a pubblicare l’opera del suo avo e per questo si era affidato al Pistelli, insegnante di storia con un curriculum di tutto rispetto, sia per quanto riguardava la vicenda personale, sia per le pubblicazioni al suo attivo². Dunque il manoscritto della Storia di Teramo e alcune cinquecentine³, furono consegnate al Pistelli perché curasse l’edizione della Storia. Nel 1875 uscì in fascicolo la prima parte dei dialoghi⁴, ma quello stesso anno il Pistelli fu trasferito in Sicilia e in seguito a Verona come preside del prestigioso liceo Maffei. In queste peregrinazioni egli condusse con sé il materiale affidatogli dal Muzii, sempre con l’intenzione di curarne l’edizione. Passarono alcuni anni finché Augusto Muzii cominciò ad esercitare forti pressioni sul Pistelli perché completasse l’edizione o restituisse il materiale avuto in consegna. Le risposte del Pistelli tendevano a prendere tempo, pur adducendo motivazioni plausibili: la scoperta di un nuovo

ms. del Muzii⁵, l’attesa della risposta di alcuni editori e di un noto letterato italiano, tra i primi della nazione, a cui il Pistelli dice di aver dato in visione i testi del Muzii. La vaghezza di alcune risposte e il tempo passato, nonché la determinazione di Augusto, fecero sì che i manoscritti e le altre opere fossero infine restituiti al teramano, che potette affidare l’edizione a Giacinto Pannella il quale la condusse a termine nel 1893.

Questa fu per sommi capi la vicenda, oggi possiamo però aggiungere un particolare interessante, sappiamo infatti chi era il letterato a cui il Pistelli si era rivolto per chiedere sostegno nell’intrapresa editoriale: si tratta di Giosuè Carducci, nel cui epistolario, conservato nella Casa Carducci di Bologna, abbiamo rintracciato tre missive del Pistelli⁶, tra le quali una è di particolare interesse in questa sede. Si tratta di un biglietto da visita la cui data, 4 febbraio 1883, si deduce dal timbro postale, eccone il testo:

Buongiorno, ecco i due manoscritti della storia del Muzio, nel più piccolo vi sono alcuni fogli sciolti. Se vuoi vedere gli incunaboli e le edizioni sono nella biblioteca del Liceo⁷, fissa l’ora, addì lunedì.

Non è chiaro perché il Pistelli parli qui di due mss. della storia, mentre nella ricevuta di consegna del materiale e nella corrispondenza con Augusto fa riferimento sempre a un solo esemplare manoscritto della storia. Peraltro non sembrerebbe che a quella data Pistelli avesse già trascritto il manoscritto della Laurenziana a cui in seguito fece riferimento nelle lettere ad Augusto Muzii⁸.

Il 29 marzo dello stesso 1883, il Pistelli scrisse ad Augusto Muzii «ho avuto l’occasione di fare ammirare i pregi [della Storia del Muzii] anche ad illustre letterato, che meco convenne

* Insegnante di storia e filosofia nei Licei statali, è attualmente *dottorando* presso la Facoltà di Filosofia dell’Università di Cluj Napoca (Romania). Studioso della storia delle idee e del pensiero filosofico in età moderna, ha al suo attivo molteplici studi tra i quali si segnalano le curatele di M. Muzii, *Storia della Città di Teramo* (Teramo 1993), di A. Persio, *Trattato dell’ingegno dell’uomo* (Pisa 1999) e il saggio *Un umanista abruzzese alla corte della regina Beatrice* (Rivista di studi ungheresi, 2009).

sul suo merito⁹». E ancora nel 1884, cercando di giustificare i motivi del ritardo, argomentava sulle difficoltà frapposte dagli editori a cui si era rivolto, per cui «non ostante il conforto e l'autorità di valentissimi scrittori e professori italiani non sono riuscito a stringere il contratto¹⁰».

Dunque Pistelli aveva davvero inviato ad un "illustre letterato" la storia del Muzii, il quale manifestò per essa un certo interesse, cosa per la verità abbastanza scontata. Molto probabilmente sperava in un aiuto del Carducci per la pubblicazione del manoscritto, ma evidentemente ne ebbe solo un giudizio lusinghiero. Peraltro non possiamo neanche escludere che il recupero del manoscritto inviato a Bologna al Carducci, da parte del professore toscano che risiedeva a Verona, abbia contribuito al ritardo con cui il materiale fu infine restituito ad Augusto.

Gli altri due biglietti riguardano questioni più personali, il primo una carta postale del 1898, è un biglietto di condoglianze per la morte di Carlo Bevilacqua, il genero che aveva sposato il 20 settembre 1880 la figlia del poeta Beatrice:

Pisa 5.XII. '98

Il telegrafo di Livorno annunzia una grande sventura nella tua famiglia, la quale sventura è un gravissimo dolore al tuo cuore. Ti mando le mie vivissime condoglianze e ti abbraccio. Aff. imo Giuseppe Pistelli.

P.S.: Parto per Verona, ove pregherò.

L'altra è un biglietto da visita non datato con il quale Pistelli mandava i suoi saluti cercando di presentare un suo allievo al Carducci.

Giuseppe Pistelli manda i suoi saluti al prof. G. Carducci pel mezzo gentile del giovane Luigi Carraresi¹¹ studente di lettere.

Pur nella loro brevità e occasionalità i tre biglietti sono indicativi di una familiarità del Pistelli con Carducci. Un rapporto certamente confidenziale sulla cui origine varrebbe forse la pena indagare, non escludendo i simili orien-

tamenti politici. Peraltro diversi dei letterati amici del Pistelli ebbero rapporti con Carducci, da Atto Vannucci, suo maestro, a Francesco Protonotari, fondatore e direttore di «Nuova antologia» nonché suo amico e corrispondente. Il nome di Giuseppe Pistelli ricorre poi anche in altre lettere inviate al Carducci, fra le quali ricordiamo solo quella di Giuseppe Fraccaroli del 4 agosto 1886 in cui manda al poeta i saluti del suo correzionale Pistelli. Elementi che contribuiscono a delineare in modo più articolato la figura del professore lucchese e rendono quanto mai opportuna un'indagine più approfondita intorno alla sua figura, ai suoi rapporti con gli intellettuali toscani e al suo ruolo nella cultura teramana. Certamente gli anni in cui Giuseppe Pistelli fu professore a Teramo furono anni particolarmente fecondi per la città aprutina, anni ricchi di fermenti culturali in cui ebbero un ruolo notevole gli insegnanti provenienti da altre regioni mandati al Liceo Delfico. Le aspirazioni e le speranze di rinnovamento, accese da quella felice stagione¹² e legate all'entusiasmo post unitario, solo in minima parte, alla fine del XIX e agli inizi del XX secolo, trovarono una risposta; come la stessa vicenda dell'edizione dei dialoghi muziani sembra indicare.

NOTE

¹ L. ARTESE, *Giacinto Pannella e l'edizione dei Dialoghi della storia di Teramo di Muzio Muzii*, in *Giacinto Pannella. La ricerca di una identità abruzzese*, Teramo, Amici della Biblioteca Provinciale "M. Delfico", 2001.

² Come scrittore di testi per musica, attività che svolse costantemente, aveva pubblicato *L'alleanza italo-franca, Cantata posta in musica dai sig. maestri Stanislaw Favi, Pallione Ranzi, Rodolfo Mattiozzi, Ettore Dechamps, Gaetano Palloni*, Firenze, Tip. Mariani, 1859. Aveva inoltre dato alle stampe alcune opere storiche divulgative: *L'Italia e i suoi difensori, album storico-biografico dell'Avv. GIUSEPPE PISTELLI, ornato da ritratti e stampe litografiche*, Firenze, Angelo Usigli editore, 1860; *Storia d'Italia dal 1815 fino alla promulgazione del Regno d'Italia narrata al popolo*, Firenze, Angelo Usigli editore, 1864. Prima dell'Unità il Pistelli, legato ad Atto Vannucci, ebbe problemi, non ben definiti, per motivi politici. L. Savorini, *Un amico d'oltretomba*, in «Cronaca della Biblioteca Melchiorre Delfico», 1911, 26, pp. 132-139.

³ M. MUZZI, *Il padre di Fameglia*, Teramo, Lepido e Isidoro Faci, 1591; ID, *Dialoghi curiosi utili et dilettevoli*, Chieti, Isidoro Faci, 1612.

⁴ *Della storia di Teramo dialoghi sette*, di MUTIO DE' MU-
TII; editi da Giuseppe Pistelli, Teramo, nella Tipografia
Marsilii, 1876, corrispondente ai primi tre dialoghi dell'o-
pera manoscritta del Muzii.

⁵ Si tratta del ms. Ashb. 1261 della biblioteca Laurenziana
di Firenze, ora edito: M. MUZZI, *Storia della città di Te-
ramo: manoscritto Ashburnham 1261 della Biblioteca Me-
diceo-Laurenziana di Firenze*, a cura di LUCIANO ARTESE,
Teramo, Biblioteca provinciale Melchiorre Delfico, 1993.

⁶ Casa Carducci, Bologna, *Corrispondenti*, ad nomen.

⁷ Si riferisce alla ricca biblioteca del liceo Maffei di Verona,
del quale era ora divenuto preside, e che probabilmente il
Carducci visitò.

⁸ Del nuovo codice della Laurenziana dà notizia ad Augu-
sto Muzii nella lettera del 5 febbraio 1884, cfr.: L. ARTESE,
Pannella, cit., pp. 87-88. Sul nuovo manoscritto contenen-
te una versione della storia di Teramo cfr.: MUZZO MUZZI,
Storia della città di Teramo, man. Ashburnham 1261, a
cura di L. Artese, Biblioteca provinciale M. Delfico, 1994

⁹ In ID., *Pannella*, cit., p. 84

¹⁰ Ivi, p. 86.

¹¹ Lettura incerta.

¹² Cfr. LUIGI PONZIANI, *Il capoluogo costruito*, Teramo,
Edigrafital, 2003, pp. 327-332.